



JENS BUETTNER / ANSA

Cominciare da Junior

I primi contratti nelle Organizzazioni mondiali
a cura di Paolo Magri

Un biglietto da visita prestigioso per un impiego a lungo termine in un'organizzazione internazionale; un'esperienza professionale solida. Sono i commenti ricorrenti fra i partecipanti o gli ex partecipanti al Programma esperti associati (noto anche come Junior Professional Officer Programme), che permette a cittadini italiani di lavorare nelle organizzazioni internazionali per due anni, con uno stipendio uguale a quello del personale regolarmente inquadrato, ma finanziato dal governo italiano. «È un progetto nato nel 1961», ricorda Gherardo Casini, responsabile dell'Ufficio risorse umane

Paolo Magri è segretario generale dell'Ispi.

delle Nazioni Unite di Roma, «per favorire l'accesso nelle organizzazioni internazionali di personale volontario, inquadrato a tutti gli effetti nella struttura burocratica ma finanziato dai Paesi d'origine. Il ministero degli Esteri italiano vi ha aderito a metà degli anni 70, estendendo il programma alla Commissione Europea a partire dal 1984». Qual è l'obiettivo del governo italiano (e di altri Paesi europei e no) nel finanziare ogni anno 50 giovani funzionari da inviare nel sistema Onu e alla Commissione Europea? «Il nostro scopo»,

Le opportunità offerte nell'ultimo programma

Unione Europea, 8 posti; Fao (Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione), 4 posti; ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), 2 posti; Itc (Centro internazionale per il commercio), 2 posti; Segretariato delle Nazioni Unite, 5 posti; Unidp (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), 2 posti; Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), 3 posti; Unhcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), 2 posti; Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), 3 posti; Wfp (Programma alimentare mondiale), 2 posti; Who (Organizzazione mondiale della sanità), 2 posti.

risponde Fabio Cassese, della direzione generale del personale del ministero degli Esteri, che si occupa dei funzionari italiani che lavorano negli organismi internazionali, «è favorire e assistere l'attività di cooperazione tecnica delle organizzazioni coinvolte. Vi è anche un interesse ad arricchire il curriculum di nostri connazionali con esperienze che potrebbero favorirne l'inserimento nelle organizzazioni». Un obiettivo che è stato a portata di mano solo per una minoranza (10-20%, ma è una stima in quanto né il ministero degli Esteri né l'ufficio risorse umane dell'Onu forniscono dati) degli oltre mille partecipanti al programma fino a oggi: una minoranza che ha comunque permesso un lieve miglioramento della presenza italiana nelle principali organizzazioni internazionali. «L'incertezza su opportunità di inserimento più stabili mette un po' di ansia in molti di noi mentre lavoriamo all'estero, magari in alcuni dei Paesi più difficili del mondo», dice Paolo Casilli, esperto associato Unido (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale) in Vietnam. «Siamo però con-



Il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

sapevoli della straordinaria esperienza che viviamo e che questa sia la più importante opportunità di formazione sul campo offerta dalle organizzazioni internazionali, retribuita per di più!». Ciò spiega la straordinaria concorrenza per partecipare al programma in Italia: per la selezione di quest'anno le domande per i 50 posti sono già 4mila. La competizione è così accesa che informarsi sui requisiti minimi di partecipazione (età massima 30 anni, laurea, conoscenza dell'inglese, domande da inviare entro il 31 ottobre di ciascun anno; vedi sito www.undesa.it) aiuta poco i possibili candidati.

«In ogni incontro di presentazione del Programma spieghiamo che senza titoli di studio aggiuntivi alla laurea, esperienze di lavoro rilevanti e la conoscenza di più lingue», continua Casini, «è quasi impossibile superare la prima selezione». Il processo è concluso da un colloquio con i funzionari delle organizzazioni di destinazione (aprile-giugno 2005 per i candidati di quest'anno). I prescelti partecipano poi a un corso di formazione, presso lo United Nations System Staff College di Torino.

I consigli di Global FP per il Programma Esperti Associati

Questi i requisiti per poter ragionevolmente sperare di passare la selezione.

→ **Almeno tre lingue oltre all'italiano**
Nelle ultime tre edizioni, oltre l'80% dei candidati prescelti conosceva almeno tre lingue straniere. Di queste, almeno due vanno conosciute a un ottimo livello; per le altre può bastare la cosiddetta "working knowledge". NB: le capacità linguistiche sono verificate quasi sempre in sede di colloquio.

→ **Un paio d'anni di esperienza o un titolo di istruzione post universitaria (possibilmente entrambi)**

Oltre i tre quarti dei selezionati nel 2003 vantavano esperienze lavorative superiori ai due anni (meglio se all'estero e/o in Paesi in via di sviluppo); il 50% possede-

va un Master o un PhD mentre solo un selezionato su dieci era privo di entrambi i requisiti. La maggior percentuale di lauree di provenienza per i candidati nel 2003 è stata la seguente: 31% Scienze politiche, 18% Giurisprudenza ed economia, 11% Agraria, Scienze ambientali e 9% Ingegneria.

→ **Profilo specialistico**

Non è sufficiente avere due anni di lavoro o studio post laurea. È importante che l'esperienza maturata vi abbia indirizzato verso una funzione o in un settore molto specifici. «Difficilmente», segnala Gerardo Casini, «vengono prese persone che abbiano fatto "un po' di tutto"».

→ **Curriculum "rilevante" per un'organizzazione internazionale**

Esperti e competenti, dunque, ma in ambiti rilevanti per le organizzazioni internazionali che dovranno selezionarvi. Esperienze di lavoro e studio in economia dello sviluppo; diritti umani; economia e diritto ambientale, project management; agraria; comunicazione e relazioni esterne; management della sanità e dei progetti sanitari saranno utili a fare emergere il vostro curriculum. Senz'altro più utili che due anni di insegnamento alle scuole superiori, o un impiego nella filiale di una Banca Popolare o nello studio notarile più importanti della vostra città. Occorre cioè che il vostro percorso evidenzi una certa attinenza con gli obiettivi del programma e con uno dei settori di attività delle organizzazioni di destinazione.

Stages in presa diretta

ANTONIO VIGILANTE

49 anni, Up Resident Coordinator e Undp Resident Representative, Egitto

In quale anno ha partecipato al programma? Per quale organismo, Paese e con quali compiti?

Sono stato Jpo all'Undp dal 1981 al 1983. Dopo un lungo corso di formazione a New York fui destinato come responsabile contabile-amministrativo dell'Undp in Bolivia: dirigevo e supervisionavo la gestione dell'ufficio e il suo budget annuale. Oltre a ciò seguivo due o tre progetti di promozione delle esportazioni e del commercio estero.

In che modo la partecipazione al programma ha influenzato la sua carriera?

Ho imparato a conoscere la struttura, il mandato, il funzionamento dell'Onu e a coordinare lavori comuni con le altre agenzie del sistema Onu, ho affinato tecniche di negoziazione commerciale e politica. Ho appreso i modi di contatto ufficiale e protocolle con le più alte autorità del Paese. Ho imparato a scrivere documenti di lavoro in due lingue: fondamentale nel mio lavoro di oggi.

Quali sono le opportunità reali che il sistema Onu offre oggi a un Jpo?

Offre un elemento importante nel curriculum per candidarsi a diverse posizioni negli organismi internazionali. Permette, soprattutto, di verificare dal di dentro la consistenza della propria aspirazione verso una carriera internazionale.

PAOLO CASILLI

28 anni, Programme Officer all'Unido, Vietnam

Che cosa fa un Jpo, qual è la natura dei suoi compiti con un organismo internazionale in Vietnam?

Lavoro per il Programma integrato per il Vietnam, assisto il direttore Onu nelle questioni amministrative, nella ricerca e nell'analisi delle informazioni, nell'organizzazione di seminari, workshop, training e missioni di esperti e consulenti e nelle funzioni di reperimento fondi. Ora sono impegnato nell'avvio di un progetto di assistenza tecnica.

Quali sono le principali sfide che sta affrontando?

Adattare le mie competenze professionali in un contesto lavorativo complesso quale il Vietnam e definire il mio ruolo attraverso il confronto quotidiano con i "development actors" – supervisor, colleghi, controparti –. Richiede equilibrio e flessibilità. Uno degli aspetti più stimolanti è l'opportunità di rappresentare la mia organizzazione.

Perché crede di essere stato selezionato?

Dopo la laurea in Economia in Bocconi ho seguito un corso di specializzazione sulle economie latino-americane alla Cepal (Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi) a Santiago del Cile. In seguito, ho trascorso più di un anno in Bosnia con il Gvc (Gruppo Volontariato Civile). Rientrato in Italia, ho lavorato per una società di consulenza specializzata in attività di business promotion e nella gestione di progetti di cooperazione tecnica.

IN WEB LAVORO

www.idealist.org

Nato da un progetto di Action without borders (Organizzazione indipendente statunitense), il sito raccoglie informazioni e link su 37mila organizzazioni no profit in 165 Paesi e offerte di lavoro e internship.

→ **Le offerte** di internship sono divise sia per luogo (all'interno di sei aree geografiche: Africa, Asia, Australia e Pacifico, Europa, America Latina e Caraibi, Stati Uniti e Canada) sia per tipologia (infanzia, economia dello sviluppo, diritti umani ecc.). È pertanto possibile

una ricerca mirata su entrambi i fronti.

→ **Punti di forza** Completezza delle offerte del mondo delle organizzazioni non governative e del no profit (particolarmente ampi i contatti con le organizzazioni del mondo anglosassone nel cui ambito il sito è molto rinomato).

→ **Punti deboli** Le organizzazioni governative sono trattate superficialmente: esistono quasi esclusivamente rimandi ai siti ufficiali.

